

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Province, franco di Posta Sem. Lire. 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 5.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVV. V. VE

La Direzione del Giornale e
nell' Agenzia di Roma N. 18 dove
si fanno esclusioni di ogni natura, e saranno
diretti plichi, senza valori.

Ogni numero Cent. 5;

437 Bocca. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la Messa Quotidiana, con preci pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	12 S. Maria in Cosmedin.
Martedì	13 S. Caterina della Rota.
Mercoledì	14 S. Maria in via Lata.
Giovedì	15 S. Rocco a Ripetta.
Venerdì	16 S. Salvatore della Corte.
Sabato	17 S. Maria ai Monti.
Domenica	18 S. Marco.

LE GOFFAGGINI DELLA STAMPA LIBERTINA

Sarebbe incredibile in altri tempi la
sfacciataggine di questi apostoli della
civiltà, quali vogliono farsi credere di
essere i giornalisti libertini, nel menti-
re per mestiere in tutto e su tutto. Sol
che si creta di ottenere lo scopo di scon-
volgere nelle menti volgari ogni nozio-
ne di onestà e di rettitudine, col com-
battere i principii di morale anche di
dritto naturale, e molto più collo sfo-
gare l'odio infernale contro la Religio-
ne rivelato e massime contro il cattoli-
cismo, si trova lecito l'inventare fatti
che non sono mai altrove esistiti che
nell'immaginazione di chi scrive, de-
turpare sconciamente gli storici, falsare
i racconti, aggiungere o togliere parole
alle sentenze degli scrittori, o spiegarle
o intenderle a capriccio, si offendono
o no le leggi grammaticali. E questa si
chiama *libertà della stampa*, e questo
si vuole da quella legge che s'inalbera
si facilmente per alcune frasi o parole
che si credano dirette ad offendere non
so quale ordine d' idee o di persone.

Segnalare questi disordini che fanno
rivoltare il buon senso, ci sembra cosa
superflua. La rivoluzione nell'ammetter-
li e nel sostenerli è coerente a sè stes-
sa, poichè essa è il disordine personi-
ficato.

Fra queste capestrerie de' giornalisti
libertini ne citiamo una che ci avvenne
di leggere per caso in questi giorni, e
sarebbe la più innocente nella sostanza,
se nell'applicazione non fosse altrettan-
to empia e stupida che le altre. Il gran
poeta Orazio parlando dell'instabilità
materiale de' vocaboli nel linguaggio, si
esprime magistralmente così:

*Multa renascentur quae jam cecidere
cadentque*

*Quae sunt in honore vocabula,
si volet usus.*

Rinasceran molte parole spente,
Molte o vive cadrán, se l'usc il vuole.

Or chi avrebbe creduto che quella
parola *vocabula* si traducesse per *cose*,
e che si facesse dir ad Orazio si che
molte cose adesso in onore sarebbero
cadute, e molte cadute in inonoranza
rinascerebber? » Della qual sentenza,
benchè non detta da Orazio, saremmo
lungi dall'adontarci perchè vera in sè
stessa e in gran parte; ma fa veramen-
te ribrezzo l'estensione che se ne fa a
predicare il fatalismo, il più schifoso a
sbandire ogni distinzione tra vizio e vir-
tù, talmente che vedi mettersi in un
fascio la verità colla menzogna come
aventi il medesimo diritto ad essere ono-
rate oggi, e disprezzate domani; le fal-
se religioni del Paganesimo rivaleggiare
colla vera; i Neroni i Domiziani e gli
altri mostri del Paganesimo non aver
alcuna dissomiglianza nella stima o nel
disprezzo co' Costantini e co' Carlina-
gni; per tacere del trattamento che si
fa de' papi i più santi, de' martiri del-
la Chiesa, e via discorrendo, caratteriz-
zando tutto per *robe da befanà*. E ver-
gogna veramente il tener dietro a si-
mili scempiezze, che la stampa in Ro-
ma ci regala, come sarebbe opera per-
duta il confutarle seriamente. E noi cre-
diamo che lo stesso Orazio, benchè gen-
tile, arrossirebbe di cotanta baldanza;
quell' Orazio che scorto dal lume natu-
rale aveva cantato sì stupendamente il
provvido impero di Giove su' re e su' mor-

tali, e aveva trovato sì belli concetti
ad encomiare la virtù, e sferzare il
vizio.

Ma buon per l'umanità che cosiffat-
ti artifizii trovano nella loro stessa esor-
bitanza la propria condanna. Lo scher-
no volteriano, se l'appiano costoro, non
è più di moda. La Francia, dove nacque,
lo ha rigettato da sè, e rado è che gli
scrittori stessi de' giornali liberali ne
facciano uso per non esporsi essi stessi
al dileggio de' lettori seri ed intelligenti.

Una cosa sola vorremmo che avver-
tissero quest'infami ammiratori dell'uo-
mo bestia, se pure sono ancora capaci
di ragionare, che i loro larvi e i loro
motteggi passeranno infallibilmente per
restare realmente come *roba da befanà*,
e quella verità da cui hanno apostato,
e che bestemmiano, *rimarrà in eterno*
perchè se è vero, come essi stessi non
possono disconfessare quel che ha det-
to Gesù Cristo *che i cieli e la terra pas-
seranno*; niente di più vero ed insieme
di più tremendo, quel che essi non vor-
rebbero *« le mie parole non passeranno. »*

Pubblichiamo nella sua integrità la
risposta che il S. Padre si degnò fare
al discorso pronunciato da S. E. il Sig.
Generale Kanzler allorchè, nella mat-
tina del 27 Dicembre gli Ufficiali di
ogni grado del disciolto Esercito Ponti-
ficio si recarono a piedi del Trono a
tributare alla Santità Sua le loro feli-
citazioni, e a rinnovare le preteste di
loro inalterabile fedeltà.

« Piaccia a Dio, signor Generale, di ac-
cogliere i voti che a nome di tutti questi
bravi ufficiali mi avete manifestato; poichè
questi voti sono, per così dire, il midollo
della felicità, se non nella sua pienezza al-
meno in qualche parte, che ci possa risto-
rare di quella noia ributtante prodotta dal-
le contraddizioni, dalle oscenità e da tanti
mali, dei quali è fertile il periodo di tem-
po che traversiamo.

« Voi però mi venite innanzi anche que-
sta volta, e mi fate onore senza la spada a
fianco, e senza gli altri militari distintivi,
che sono il decoro e la forza di coloro che
sono chiamati a mantener l'ordine e pro-
teggere la pace degli Stati. Il motivo è chia-
ro e tutto il mondo lo conosce. Voi venite
innanzi a me disarmati, perchè una potenza

più forte (giusta no, più forte) vi ha strappato dalle mani le armi; ma non potè strapparvi l'onore, nè farvi macchiare la fedeltà che vi legò tuttora a questa Santa Sede.

« Urle Pallesche che appartenne, negli anni ultimi del corso, ad una grande armata che la — citrice, dovè però pagare il tributo che tocca anche ai vincitori. Colpito da una palla cadde a terra, ma prima di spirare ebbe forza di scagliare la sua spada all'indietro affinchè fosse raccolta dai suoi commilitoni e non cadesse in mano al nemico.

« L'armata, alla quale il defonto apparteneva, era un'armata straniera: e l'Italia coll'aiuto dell'armata straniera potè emanciparsi, traendo pessimo partito dalla vittoria ottenuta con quelle armi.

« Ma tornando al nostro proposito voglio dire; che voi superati da una forza immensamente maggiore, non poteste conservare le armi, nè consegnarle ai compagni, perchè poco generosamente vi furono tolte. Però niuno poteva togliervi nè l'onore, nè la fedeltà verso Quello che dovevate e avete riconosciuto per vostro Signore.

« Questa costanza questa fedeltà non posso fare a meno di inculcare a tutti, e raccomandare di continuare nella via che avete così gloriosamente incominciata di devozione e di onore al Vicario di G. C. al cospetto di tutto il mondo.

« Comprendo che questo andamento troppo allungandosi annoia, e non tutti gli spiriti sono dotati della pazienza indispensabile, che esigono i casi presenti; e molti domandano anziosamente: come finirà? Quale sarà l'esito di questo orribile spettacolo, al quale per nostro castigo assistiamo da molto tempo?

« Io non lo so. Anche gli Ebrei errando per il Deserto vi passarono quaranta anni. (*segni di costernazione*). Ma noi non siamo in questo caso (*vivi segni di allegrezza*).

« Però anch'essi si lamentavano, e siccome con i loro lamenti ingiusti e importuni dispiacevano a Dio, così Egli prolungava il pellegrinaggio e rinnovava i castighi. Coraggio adunque! il quale se è necessario nel campo di battaglia, è indispensabile nell'andamento dell'umana vita, specialmente quando questa sia accompagnata da strane e dolorose vicende.

« Gli Ebrei nel loro viaggio aveano una colonna di fuoco la notte, e una nube di fumo il giorno che indicavano la via. E noi abbiamo la fede viva che illumina quasi colonna di fuoco, per additarci la via che dee battere il cristiano; e abbiamo la colonna di fumo, alla quale accennano i ministri di Dio e le anime rette, affinchè niuno si accosti a quelle tenebre, a quel buio; giacchè quelli che disgraziatamente vi mettono il piede, non trovano più la porta che li riconduca sul retto sentiero.

« Gli Ebrei dopo il lungo pellegrinaggio poterono assidersi all'opposta riva del Mar rosso e cantar con Mosè l'inno di ringraziamento al Signore: *Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est, equum et ascensorem projecit in mare*. Così anche noi mantenendoci costanti nella fede, e lontani dai pericoli che la minacciano avremo poi

la bella ventura, mediante il Divino soccorso, di uscire dal labirinto che ci circonda, e giungere finalmente a respirare aria purificata dai miasmi pestilenziali della empietà; e intonar l'inno di rendimento di grazie a Dio per averci liberati da tanti mali, e permesso alla fine di riposare tranquilli non più nel deserto ma nel territorio di sicurezza. Come preludio di questa futura tranquillità ricevete ora la Benedizione di Dio.

« Benedico i Generali, e tutti voi che mi fate così nobile corona.

« Questa Benedizione rassodi in voi lo spirito di costanza e di fermezza nelle risoluzioni che avete così lodevolmente abbracciate, e formano le meraviglie di chi le sa, e le vede, e le ammira.

« Di questa Benedizione primo frutto sia la costanza, e il secondo la pace del cuore, come è giusto che goda chi ha la coscienza di aver fatto fedelmente il proprio dovere.

« Con voi benedico i vostri affari, i vostri interessi, le vostre famiglie, i vostri parenti e tutti quelli che vi appartengono; affinchè con la Benedizione di Dio possiamo tutti fiduciosamente aspettare il giorno delle sue misericordie. Questa Benedizione vi accompagna sino al punto della morte, perchè siate fatti degni di cantare le lodi di Dio per tutta l'eternità. *Benedictio etc.*

NOTIZIE DEL VATICANO

Lunedì scorso, nella sala del Concistoro la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ammetteva all'onore dell'udienza una numerosa deputazione di distinti signori Irlandesi, alla cui testa stavano il Rmo Monsignore Conroy, Vescovo di Ardagh, e Monsignor Kirby, rettoe del Collegio Irlandese in Roma.

Fu deposta ai piedi del Santo Padre una considerevole offerta per l'Obolo di S. Pietro, e Monsig Conroy pronunziò un nobile discorso, nel quale a nome della cattolica sua nazione si esprimeva all'augusto Pontefice, ed alla Santa Sede gli omaggi e l'attestato della più inalterabile devozione.

Antecedentemente il Santo Padre aveva ricevuto ancora una riunione di cattolici tedeschi di ambo i sessi, appartenenti non solo alla colonia tedesca residente in Roma, ma ancora tutti quelli che vi si trovano attualmente di passaggio.

Il dotto abate de Wall, presidente del Circolo Letterario teutonico, interprete dei sentimenti dei suoi concittadini lesse ai piedi del trono un indirizzo latino. Il S. Padre accogliendo benevolmente l'espressione di quei buoni cattolici, rispose loro con un breve ma tenero discorso, ed impartì a tutti l'apostolica Benedizione.

Martedì, giorno dell'Epifania poco prima uel mezzo giorno, la lodata Santità Sua accompagnata da molti Eminentissimi Cardinali, e dalle Sua nobile Corte recossi nella sala del Concistoro, ove erano riuniti parecchie centinaia di distinti cattolici delegati a rappresentare le varie diocesi d'Italia per porgere al

S. Padre un nuovo atto di filiale ossequio e di affettuosa venerazione.

Il benemerito ed infaticabile sig. cavaliere Dottore Giovanni Acquaderni, Presidente del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, lesse un nobilissimo indirizzo, quindi umiliò a' piedi del trono la somma di 135 mila lire, raccolta per l'Obolo di S. Pietro dalla benemerita Società della Gioventù Cattolica d'Italia, non che parecchi volumi che contenevano le firme dei devoti oblatori, classificati secondo le loro rispettive diocesi.

Il S. Padre rivolse a quella numerosa udienza commoventissime parole, e con effusione di cuore benedì i presenti, le loro famiglie e tutta l'Italia, ma *quell'Italia* (disse il venerando Pontefice) *che è con me, che ama Dio, che serve a Dio, e che vuole l'ordine, e il rispetto alla religione, ai suoi ministri, e a tutta la Chiesa.*

Giovedì mattina Sua Eccellenza il sig. Conte Paar ambasciatore di S. M. I. e R. apostolica l'Imperatore d'Austria e Ungheria presso la Santa Sede ebbe l'onore di presentare a Sua Santità in speciale udienza le lettere credenziali, che lo accreditano nella sua alta qualifica. Sua Eccellenza, che venne ricevuta con tutti gli onori dovuti al suo rango, era accompagnata dal sig. barone di Hubner Consigliere e dal sig. di Kosty segretario d'ambasciata.

Dopo la sovrana udienza S. E. il sig. Ambasciatore recavasi a visitare S. E. Roma il sig. Cardinale Antonelli Segretario di Stato.

Nella certezza di far cosa grata agli appartenenti alla nostra Società abbiamo la soddisfazione di notificare che alla chiusura del rendiconto all'anno 1873 ora decorso, è risultato che i sussidi distribuiti nel corso dell'anno stesso ai militari Pontifici bisognosi ascendono alla bella somma di L. 4,793 e di più sono state elargite altre L. 772 - ai militari infermi curati negli ospedali per aiutarli a provvedersi un miglior nutrimento nei primi giorni della loro uscita da detti stabilimenti: e così nel totale una somma di L. 5565, nella quale sono comprese Lire 591 distribuite totalmente nell'adunanza dei 22 dicembre, per sovvenire i più bisognosi nella circostanza delle feste Natalizie.

Aggiungiamo infine che oltre tali sussidi, la Società è pure accorsa alla somministrazione de' medicinali ai poveri soldati curati nelle proprie abitazioni, ed ha preso parte alle spese di generale interesse cattolico unitamente a tutte le altre società colle quali anche la nostra è unita nella Federazione Piana.

ALESSANDRIA — Lunedì 5 corrente incominciarono davanti la Corte d'Assise i dibattimenti per l'assassinio del religioso Plebani.

BELLUNO — Nelle Carceri Criminali fu trovato impiccato un individuo, il quale era accusato di varii furti, trà i quali quello della Lampada d'argento commesso nella Chiesa di S. Stefano.

GENOVA — La mattina del 6 corrente fu inaugurata la nuova linea ferrata fra Savona ed Acqui.

MILANO — Davanti il Tribunale Criminale fu giudicato nei scorsi giorni un tale Sartorio viaggiatore di Commercio, il quale era accusato di *bigamia*. Dal processo risultava che il Sartorio aveva preso tre mogli; una in Milano, una in Firenze, e un'altra in Napoli. Non ostante tali risultanze, il Sartorio fu assoluto, perchè il Tribunale dichiarò, che non vi era luogo a procedere contro di lui, mentre dei tre matrimoni, uno solo era fatto con regolare contratto civile, e gli altri due erano avvenuti col solo rito religioso. - La miseria è al colmo in Milano. Il prezzo del pane aumentò di 3 centesimi il chilogramma. Colla miseria aumentano anche i delitti. La mattina del 5 corrente, vicino alla Pia Casa degli Esposti, fu rinvenuto un bambino appena nato di sesso mascolino, avente al collo come contrasegno una imagine sacra tagliata diagonalmente. Lo stesso giorno furono arrestate due signore, che quantunque avessero l'apparenza di persone dabbene, pure tenevano nelle loro case ridotto di giuoco, e ove venivano spogliati figli di famiglia.

NAPOLI — Nella scorsa settimana morirono il Principe Don Giuseppe Medici d'Ottajano, Senatore del Regno, ed il Cavaliere Carafa, Principe della Roccella, che fu deputato al primo parlamento italiano.

PALERMO — La sera del 31 pp. Dicembre, alle porte della Città fu rapito un fanciullo, il quale malgrado le ricerche della desolata famiglia, e quelle della Questura non fu potuto ancora rinvenire.

TORINO — Il caro dei viveri aumenta giornalmente. Le autorità fecero arrestare il Parroco di Chiarezza, dopo avere predicato la parola di Dio nella Chiesa di Sagliano.

VENEZIA — Il *Veneto Cattolico* riferisce, che il grazioso Tempietto di S. Fosca in Torcello, sarà in breve demolito per vendere le preziose colonne che lo adornano!

VERONA. — Il Tribunale Militare di questa Città, ha assoluto un Capitano di Cavalleria, accusato di essersi appropriati i fondi dello Squadrone per sopperire alle perdite del giuoco, perchè secondo quei giudici, la passione d'amore, e il vizio del giuoco debbano essere annoverate fra le passioni alle quali l'uomo non può resistere!!!

Notizie estere

FRANCIA — Sono state messe in circolazione notizie tendenti a far credere che delle difficoltà o per lo meno certi disaccordi si sarebbero prodotti fra la Francia e diversi governi esteri. Queste insinuazioni non hanno assolutamente nulla di fondato, almeno per ora.

Il governo studia presentemente la legge sulla stampa, e ad onta di quanto pubblicano alcuni giornali, il governo non ha ancora assolutamente nulla deciso.

L'Assemblea di Versailles ha ripreso le sue discussioni, sospese per le feste del primo dell'anno. Stà discutendo sulla nomina dei sindaci, e quindi terrà dietro l'interpellanza del generale Du Temple sul governo italiano a Roma. Sulla proposta del Mar-

chese Franclieu, legitimista, avendo l'Assemblea deciso di aggiornare questa discussione fino a che sia discussa la legge municipale, il ministero ha presentato le dimissioni, ma si crede non verranno dal Maresciallo Mac Mahon accettate.

Con grande solennità Giovedì mattina, nella Cappella del Palazzo di Versailles, il Presidente della Repubblica consegnò le berrette cardinalizie ai tre nuovi Cardinali.

SPAGNA — Anche la Spagna ha avuto il suo 18 gennaio. O stellar, come era facile a prevedersi dovette dimettersi in seguito della disapprovazione data dalle Cortes all'uso fatto dei pieni poteri a lui antecedentemente conferiti onde meglio governasse la Nazione.

Colla caduta e dimissione di Castellar, gl'*intransigenti* capitano da Salmeron Presidente dell'Assemblea, avevano il sopra avvento. Ma allora le Cortes sovrane furono disciolte (2 gennaio) dal generale Pavia capitano generale di Madrid, colla minaccia di colpi di cannone.

Poco dopo il Maresciallo Serrano veniva creato capo del potere esecutivo, e costituiva subito il suo ministero affidando il portafoglio della marina all'ammiraglio Topete, col quale due anni or sono aveva rovesciato il trono d'Isabella.

A Saragozza si è combattuto per otto ore, e si è versato sangue pure in altri punti della Spagna ma i nuovi dominatori hanno vinto, e la nuova forma di governo è stata riconosciuta.

La Repubblica si può considerare morta fin d'ora, e a prò di chi si voglia ricostituire la monarchia è troppo facile il comprenderlo dopo gli abboccamenti di Biaritz e gli accordi con Isabella e Montpensier.

In tanto Castellar ha protestato con tutta energia per il colpo brutale che si è consumato contro l'Assemblea Costituente. Parecchi deputati della maggioranza aderirono, a questa protesta.

Il disarmo dei volontari continua senza difficoltà. Le garanzie costituzionali sono state sospese, e si è richiamata in vigore in tutta la Spagna la legge d'ordine pubblico del 23 aprile 1870.

Martos è stato nominato ministro di giustizia Echegaray ministro delle finanze, e Mosquera ministro del formento: Albeda governatore civile di Madrid: Il generale Cetona direttore generale della cavalleria, Ros Olano dell'artiglieria e Izquierdo della fanteria: Zavala ministro della guerra.

Il generale Moriones si è di nuovo imbarcato con tutte le sue truppe e credesi che si dirigga a Santander: ventiquattro battaglioni di carlisti, che circondavano Bilbao, si preparano ad andargli incontro.

L'obbiettivo del movimento attuale è Bilbao. È sulla riva diritta del Nervion, ed al Sud di Bilbao che il generale Elio sembra prepararsi ad una seria resistenza.

Gl'*intransigenti* hanno rotta la ferrovia dell'Andalusia sul ponte di Valledano.

GERMANIA — In Germania l'agitazione elettorale si accresce a misura che si avvicina il giorno fissato pel voto. Nel granducato di Baden, i cattolici hanno pubblicato i nomi dei loro quattordici candidati. In

Baviera sono perfettamente organizzati. Il principe di Bismark, che non si aspettava tanta opposizione ed operosità, si mostra impensierito.

L'Imperatore Guglielmo va lentamente riacquistando le forze, i dolori reumatici sono meno intensi.

Il governo ha presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge relativo alla costruzione di una ferrovia che traversando la città di Berlino, deve collegare direttamente la ferrovia orientale alla occidentale della monarchia. Il governo vi annette un'importanza grandissima, giacchè la traversata di Berlino fa parte della gran linea strategica che cominciando alla frontiera russa, deve finire a quella di Francia.

AUSTRIA — Il ministro dei culti a Vienna ha in pronto diciassette progetti di legge da presentarsi al Reichsrat, destinati regolare i rapporti dello Stato e della Chiesa. Alcuni di essi sono stati elaborati sotto il ministero Hohenwart

Benchè questi progetti non siano ancora penetrati di tutto il veleno anti-cattolico contenuto nelle leggi Prussiane, vi si riconoscono però tendenze irreligiose.

Su di ciò l'Imperatore Francesco Giuseppe non ha ancora manifestato le sue idee che potrebbero indurre a ben altre risoluzioni i ministri che mirano precipuamente a conservare i loro portafogli.

RUSSIA — Regna in Russia una straordinaria operosità in tutti i ministeri, e le numerose commissioni, nominate per studiare miglioramenti in tutti i rami dell'istruzione senza eccezione alcuna, si occupano con gran zelo di discutere i vari progetti che devono essere presentati all'imperatore. Costruzioni di nuove ferrovie e canali, banche ed intraprese industriali, fondazioni di Università: insomma rinnovazioni e miglioramenti d'ogni specie. Ed è soddisfacentissimo il vedere come la buona volontà della gran massa della popolazione corrisponda alle intenzioni dell'Imperatore.

Si fanno pure grandi cose rispetto alle forze militari per non lasciarci superare dai progressi fatti sotto questo rapporto da altre Nazioni

Il Principe Alfredo d'Edimburgo è giunto a Pietroburgo il 4 del mese: la celebrazione del matrimonio è fissato pel 11/23 gennaio.

OLANDA — Dispacci recenti recano che gli Olandesi hanno fatto una forte ricognizione a Kraton, vicino a Kampong. Vi fu combattimento ostinato. Gli Olandesi hanno avuto 8 morti e 78 feriti. L'emissario che doveva portare al Sultano di Atchin una lettera del generale in capo Van Swieten è stato imprigionato, e la lettera è stata disuggerata e lacerata.

INGHILTERRA — Gli ultimi dispacci giunti in Inghilterra relativi alla guerra cogli Ascianti, recano che questi hanno passato il Prath in gran disordine, lasciando morti e feriti sulla riva del fiume. Molti sono affocati nel passaggio.

Gli avamposti inglesi arrivano fino al Prath; le truppe si metteranno in marcia verso Coumassie a giorni. Gli ultimi rinforzi arrivano, aspettando a bordo delle navi finchè si abbia di loro bisogno.

Cose Cittadine

Favorita da un bellissimo tempo la vigilia dell' Epifania ebbe luogo sulla piazza Navona la consueta fiera di giogattoli.

Molti giornali hanno già parlato non solo dell' indecenza, e confusione con cui erano erette, e disposte le baracche, ma altresì della meschinità degli oggetti, e della scarsissima vendita di essi.

Anche in quest' anno, sopra quelle baracche, si videro delle figure, colle quali erano messi in caricatura, e con indegne allusioni preti, frati, e monache.

Un chiasso sfrenato continuò dalle ore 5 della sera, alle 5 della mattina. Numerose turbe di *plebaglia* percorrevano la Piazza e le vie adiacenti, e fra esse se ne distinguevano varie di ragazzi, i quali, come per dare un saggio dell' educazione che ricevono nelle scuole municipali, in mezzo ai urli mescolavano insulti ai preti e perfino contro la Sacra persona del Santo Padre.

Sabato scorso, nella chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi, fu celebrato un servizio funebre in suffragio del defunto Tenente Colonnello de la Haye.

Martedì, nell' antico Palazzo Melchiorri in via della Palombella, ebbe luogo l' apertura della nuova scuola superiore femminile. Il Sindaco, e vari Senatori intervennero a quella cerimonia.

Alla serata di gala al teatro d' appollo il primo dell' anno non mancarono d' intervenire anche i borsaioli. Varie persone furono rubate, nel mentre che stavano nella Sala a vedere il passaggio del Re e suo seguito. Ad un signore fu tolto l' orologio ed al Pretore di Marino, sig. Remigio Battaglia, il suo porta-moneta.

Due signori poi che nel passaggio del Re non pensarono a levarsi il cappello, si videro avvicinare un individuo, il quale lo tolse loro dalla testa gettandolo nel fondo della Sala, e dicendogli « *Quello è il Re.* »

Un giornale, annunzia, che fra le somme stanziare dal Municipio sul bilancio del 1874, figura ancora la somma di *Mille lire* che deve servire per il vestiario di un individuo destinato a *gentiluomo* del Sindaco

Togliamo da un Giornale della sera, che in sulle 10 1/2 antim. di mercoledì scorso una povera vecchia, incontrata per la via di Tordinona uno dei rev. Parrochi di Roma, gli si avvicinò riverentemente per baciarle la mano. A quest'atto di rispetto verso un ministro di Dio, era presente un capo-squadra delle guardie di città, il quale si fe' lecito di apostrofare arditamente la donna e domandarle perchè si avvillisse a baciare la mano ad un uomo come lei, aggiungendo a questa domanda più sconvenienti parole.

Quell' ottimo parroco tranquillamente rivoltosi alla guardia gli fece avvertire, che quell'atto rispettoso verso una dignità eccle-

siastica non era cosa di sua spettanza; la sciasse però ognun libero pel fatto suo. Ma la guardia per tutta risposta trattò il Parroco come contravventore alle leggi (!), perchè s'era fatto ardito di censurare un agente municipale, e minacciò perfino di trarlo in arresto, se avesse aggiunto una altra parola!

Se questo è il *rispetto* che hanno per i Ministri di Dio coloro a' quali è affidato l' ordine pubblico, che non si lascerà fare impunemente da quella canaglia che ribelle ad ogni legge e ad ogni freno, crede rendere omaggio alla *libertà* insultando ogni cosa sacra ed ogni persona ecclesiastica?

Lunedì mattina colpito da morte improvvisa cessò di vivere il Generale Carlo Gibbone, direttore generale delle armi di fanteria e Cavalleria nel ministero della guerra.

La salma del Generale fu trasportata martedì mattina con gran pompa alla Chiesa parrocchiale di S. Marcello, ove furono celebrati i funerali. Ai funebre corteeggio presero parte vari corpi della Guarnigione, ed uno squadrone di Cavalleria. Dopo la Messa e i suffragi di rito cui assistarono, il Principe Umberto, con gli ufficiali generali lo Stato Maggiore e l'ufficialità dell'esercito, la salma del defunto, accompagnata da uno squadrone di Cavalleria fu condotto alla stazione da dove partiva per il Piemonte onde essere deposta nella tomba di famiglia.

Il Sig. De Carli tirocinante negli uffici dell' Intendenza militare Pontificia, e quindi conservato nella sezione temporanea per lo stralcio de' conti del già Ministero delle armi, domenica 4 corr. alle ore 11 1/2 ant. sortiva la porta cavalleggieri insieme al fanciullo decenne Alfredo De Angelis, ch'era solito portare in sua compagnia, giunto alla via delle fornaci alle ore 11 3/4 ed appena passata l' Osteria della Leandra fu aggredito da due individui armati di pugnale che gli intimarono di dar loro il danaro che aveva seco. Atterrito il De Carli e molto più il giovinetto De Angelis dall'improvvisa aggresione, consegnò il portafogli che conteneva poche lire ai malandrini, i quali dopo ciò presero immediatamente la fuga.

Munita di tutt' i conforti di nostra SSma. Religione, e consolata nelle ultime ore dalla Benedizione del S. Padre, la sera del 6 corrente passò a miglior vita in Senigallia la Nobil Sig. Contessa Virginia Mastai, figlia del fu Conte Gabrielle, maggior fratello della Santità di Nostro Signore e moglie del N. U. Signor Conte Palalino Ardui. Fu donna di rare virtù, affabile verso ogni classe di persone, e sommamente caritatevole, sicchè generale è stato il compianto della sua Città natale

NOTIZIE MILITARI

Questa volta cominceremo l' articolo militare con uno sguardo retrospettivo riferibile all' anno testè compiuto.

Anzitutto giova osservare che mentre le tendenze di pace vanno guadagnando terreno ogni giorno, pure non havvi nazione che non tema e non si preoccupi del domani, tanta è profonda l' impressione cagionata dall' ultima formidabile guerra. Non mancarono egli è vero legislatori filantropi, che altamente proclamarono nel foro e nei parlamenti la necessità oramai conosciuta di risolvere le questioni internazionali a mezzo di un arbitrato europeo. Anzi la benefica ed umanitaria intenzione non solo fu ovunque applaudita ma ebbe eziandio una sanzione appunto nell' anno decorso, ove due grandi e generose nazioni; cioè i stati uniti di America e l' Inghilterra si riferirono al giudizio di un tribunale di arbitri nella grave questione dell' *Alabama*.

Malgrado però tutti questi buoni propositi non vi fu tempo che s' impiegassero e si deposero tanti capitali per opere guerresche quanto nell' anno 1873. Fu poi tale l' ansia veramente febbrile di attuare da per tutto nuovi ordinamenti militari che stimiamo opportuno di riepilogare in brevi cenni quanto venne operato in pochi mesi presso le varie potenze di Europa, corredando il tutto con esattissime cifre.

FRANCIA - Circa 450,000 uomini complessivamente si tennero sotto le armi durante il 1873 nell' esercito attivo francese. Ma pel caso di guerra codesto esercito deve presentare subito in prima linea 750,000 combattenti, avendo sui ruoli compresa la sua riserva 1.200,000 uomini. Oltre a ciò si è stabilito di avere un esercito territoriale con una riserva propria avente in totale sui ruoli 1,200,000 uomini. Tutte le forze nominali della Francia dovrebbero adunque ascendere in base al nuovo ordinamento a 2,400,000 uomini.

In quanto all' artiglieria si vuol dare la proporzione di tre a quattro pezzi per ogni mille combattenti. Si è adottato il nuovo cannone *Reffye* da 7, e pel 1. Marzo 1874, di questo modello debbono essere fabbricate almeno 150 batterie.

Riguardo poi alle cavallerie per mezzo della coscrizione dei cavalli si avrà sempre il numero dei quadrupedi necessari in tempo di guerra senza ricorrere a straordinarie requisizioni spesso gravose per le popolazioni specialmente agricole.

Qui l' operosità giunge all' apice e non si addormono certo sui conquistati allori. Infatti si stanno fabbricando più che un milione dei nuovi fucili *Mausser* e contemporaneamente si fondano nelle officine Krupp tremila pezzi da campagna (nuovo modello).

La Germania ci presenta 711,370 combattenti con 2082 pezzi e 232,170 cavalli pronti sempre ad entrare in campagna. L' effettivo sul piede di guerra attuale è di 1,262,810 uomini che saliranno in seguito a nuove formazioni, ad 1,472,360. Si avranno quindi dedotte le perdite circa 135,000 uomini più che nel 1870.

Frattanto al di qua e al di là del Reno si profondono tesori per difendere le frontiere occidentali del grande impero tedesco con un triplice ordine di formidabili forze.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.